

## MAMMOLA DOVE IL DESERTO È FIORITO



## Nik Spatari, il patriarca ammiraglio

In una zona dimenticata della valle del Torbido è sorto un centro d'arte tra i più originali d'Europa: il Museo Santa Barbara. Nik ed Hiske che l'hanno creato aspettano ora una segnale dalle istituzioni regionali che garantisca un futuro certo ad una realtà da consolidare e valorizzare

■ Enzo Romeo

Se cercate l'elisir dell'eterna giovinezza andate sulla sponda settentrionale del Torbido, una delle fiumare che graffiano il verde delle forre aspromontane e corrono luminescenti fino allo Jonio. Prima di giungere al paese di Mammola troverete il Museo Santa Barbara. Chiedete di Nik Spatari e fatevi dare da lui la ricetta.

Nik è un artista geniale e solitario, un gigante barbuto che ha splendidamente superato il traguardo degli 80 anni. Sembra un personaggio uscito dall'antico testamento, simile anche nell'aspetto a quei patriarchi a cui spesso si è ispirato. L'ex grangia certosina dove si è ritirato all'inizio degli anni '70 è stata trasformata in un originale parco museale d'arte moderna. "Uno spirito creativo inquieto ed eretico", lo ha definito una volta Bruno Zevi. Da bambino perse l'udito durante

i bombardamenti alleati su Reggio e da allora i colori divennero il suo linguaggio: cominciò a dipingere sui muri delle case diroccate e dal dopoguerra ad oggi non ha smesso mai di cercare nuove forme espressive.

Da dove trae questa energia? Probabilmente dal fatto che pensa e agisce come se avesse davanti l'eternità. Perciò nel 2008 si è messo a costruire la sua nuova casa. Sorge in cima alla collina del parco e sembra la cabina di comando di un transatlantico che ha già la prua verso il largo. L'ha chiamata *La Rosa dei Venti*. Spatari si sente l'ammiraglio di una nave che solca il Mediterraneo e fa riemergere i segreti del Mare Nostrum. Come documenta *L'enigma delle arti asiatiche*, il libro in cui afferma che il grande flusso migratorio sviluppatosi nell'arco di millenni ha trasferito sulle sponde europee le civiltà asiatiche. I periodi greco, etrusco, romano, bizantino sono solo un effetto-riflesso di questo lungo solco fecondo e generatore.

Non ha caso *La Rosa dei Venti* ha forme geometriche ispirate ai triangoli egizi e agli esagoni dell'oriente antico. Un'abitazione-studio-monumento venuta su in economia, ovvero - come si usa dire oggi - secondo criteri ecologisti, utilizzando materiali di riporto recuperati sul posto: pietre dell'antico complesso certosino o prese negli alvei del Torbido e del suo affluente Neblià. E poi, travi e legname dei vicini boschi, messi a contrasto con ceramiche colorate regalate a Nik da una ditta tedesca.



Dopo quasi quarant'anni, dunque, Nik e Hiske Maas - la sua inseparabile moglie-manager olandese - lasciano la loro prima dimora. Vi arrivarono col vento della beat generation, a bordo di un pullmino Volkswagen che sembra uscito dal set del film *Hair*. Quella casa non era altro che un casello dismesso delle Ferrovie Calabro-Lucane. L'artista e la compagna lo occuparono e lo trasformarono in uno spazio ispirato all'architettura di Le Corbusier, che Spatari aveva conosciuto nel suo errare tra Parigi, la Svizzera e Milano. La scelta di ritirarsi nell'"eremo" di Santa Barbara fu dettata dall'idea di trasformare in luogo creativo un pezzo della terra dove Nik è nato e di cui è innamorato. Per questo ha pagato il prezzo di un parziale oblio, lontano da quei circuiti d'arte che si contendevano le sue tele dagli impareggiabili colori, capaci



Una camera per l'accoglienza degli ospiti

di trasfondere in linee moderne la forza primigenia.

A Santa Barbara Spatari ha fatto fiorire il deserto. Ha spazzato via i rovi, ha innalzato gruppi scultorei, scoperto resti romani e bizantini. Ha perfino fatto deviare il corso della superstrada Jonio-Tirreno, vincendo un'epica battaglia con l'Anas e la burocrazia.



Lo sfogo di Hiske Maas, l'olandese da sempre compagna di Nik, che da oltre 40 anni vive la "solitudine" della Calabria

## ASPETTIAMO CHE QUALCUNO FINALMENTE CI AIUTI

■ Hiske Maas

Nik Spatari è un artista geniale che ha creato da solo un parco museo che andrebbe tutelato e valorizzato, anche per collocare in modo adeguato e definitivo la collezione d'arte contemporanea che la Fondazione possiede: un patrimonio di immenso valore che la Calabria finora non ha saputo sfruttare. Nik ha adesso 82 anni e vorrebbe salvare il suo capolavoro artistico, architettonico e paesaggistico a cui abbiamo dedicato le nostre vite. Non può farlo da solo, ha bisogno del supporto immediato delle istituzioni e dei calabresi. Invece, sin dal nostro insediamento a Santa Barbara nel 1969, abbiamo subito angherie, denunce, arresti e attentati. Tuttora non è chiaro perché la Calabria, e soprattutto le autorità, non ci abbiano mai difeso.

Ho identificato la mia vita con il MuSaBa (il Museo di Santa Barbara), ma la solitudine è il prezzo della mia indipendenza. Nella vita ci sono momenti in cui qualcuno ha la volontà di concepire un'idea e la forza di realizzarla. MuSaBa rappresenta un sogno realizzato che può avere ricadute positive su tutta la Calabria, in Europa e anche oltre. Guardiamo agli Stati Uniti, al Canada, e perché no, al Giappone e alla Cina. Da anni proponiamo una grande retrospettiva itinerante di Nik Spatari. Un artista di enorme valore e di esempio per giovani o meno giovani, che si fa vanto di essere uomo del sud e rivendica orgogliosamente le sue radici. Non c'è futuro per una regione che non sa riconoscere i meriti, anche nell'arte. Per questo chiedo di attivare immediatamente un percorso di sostegno al progetto MuSaBa/Nik Spatari.



Il MuSaBa con l'antica grangia certosina



La Casa di Giacobbe

Una zona dimenticata e in abbandono è divenuta un centro d'arte tra i più originali d'Europa, sebbene ancora poco conosciuto e valorizzato. Su una superficie di circa settantamila metri quadri sono distribuite opere di artisti di tutto il mondo. Ma soprattutto sorgono le invenzioni artistico-architettoniche di Nik. Oltre al casello-alloggio, va citato il Camaleonte, una struttura concepita originariamente come sala incontri e mensa. O la foresteria, costruzione tra le più recenti, che serpeggia tra il verde, arricchita da un enorme mosaico ricco di colori e di rimandi storici, mitologici e religiosi. Capace di oltre venti posti letto, la foresteria è concepita per ospitare artisti e studiosi, ma anche visitatori interessati all'arte. Di fronte c'è una scultura di ferro battuto alta 15 metri intitolata *L'ombra della Sera*. Ma l'opera più ardita rimane *Il sogno di Giacobbe*,

112 metri quadrati di dipinti su sagome di legno, applicate al soffitto e alle pareti dell'antica chiesa del complesso di Santa Barbara, di probabili origini paleocristiane. Un lavoro per molti versi autobiografico, perché l'artista si riconosce nella vicenda insieme drammatica ed esaltante del figlio di Isacco, tanto da dare a Giacobbe il proprio volto e a quello dell'amata Rachele il viso della sua compagna Hiske.

Secondo l'Esodo Giacobbe ebbe settanta figli ma solo uno, Giuseppe, fu il prediletto. Anche Nik e Hiske, come Giacobbe e Rachele, vorrebbero avere una discendenza. Per questo sono pronti a lasciare la Santa Barbara Art Foundation alla Calabria - figlia prediletta - perché diventi un parco artistico regionale. Un'occasione che sarebbe davvero peccato sciupare.

